

QUANDO AVEVA SEDICI ANNI, Channing Tatum aspettava che il padre si appisolasse sul divano. Appena sentiva «tremare le finestre» per il suo russare, apriva la porta e scappava. Bighellonava con gli amici, beveva qualche birra, andava in spiaggia e – da più grande – frequentava night club. «Chan» era alto e un po' goffo, ma molto carino. Si iscrisse al college, presto però abbandonò gli studi e tornò a casa. Assiduo frequentatore di club, beveva con generosità e ballava benissimo.

Un giorno, sente un annuncio alla radio. Un locale cerca giovani ballerini. Channing decide di presentarsi al Club Joy, un locale di strip maschile di Tampa, la sua città. La richiesta è: capelli sagomati con il gel, corpo lucido di olio, perizoma e movimenti sinuosi del bacino. Lo buttano sul palco, annunciando al pubblico femminile: «Pensiamo di assumerlo. Che ne dite?». Mettono su una canzone, e lui balla. Balla per nove mesi di seguito e, con il nome Chan Crawford, diventa ben presto l'attrazione del locale.

È passato un bel po' di tempo da allora e oggi, a 33 anni, Tatum è uno degli attori più richiesti della sua generazione. I tre film che ha girato l'anno scorso – *La memoria del cuore*, *21 Jump Street* e *Magic Mike* – hanno incassato cento milioni di dollari. E *Magic Mike*, storia di un bellissimo spogliarellista, è ispirata proprio al suo passato. Adesso lo stiamo per rivedere in due film: *Sotto assedio*, storia di terrorismo alla Casa Bianca, che esce in sala il 26 settembre, e *Foxcatcher*.

HO INCONTRATO TATUM IN UN PUB di Hampstead, a nord di Londra. Channing vive in un appartamento poco lontano con Jenna, dalla quale a fine maggio ha avuto una bambina, Everly Elizabeth.

È seduto accanto a una finestra con Lulu, pitbull color sabbia con un collare di finti brillanti rosa. Un metro e novanta di muscoli, indossa un paio di jeans, un berretto di maglia, una camicia nera e un maglione, che si toglie appena ci salutiamo, per appallottolarlo e farne un letto per Lulu. Porta il pizzetto e la barba molto corta.

Ordiniamo le birre e la conversazione migliora man mano che i boccali aumentano sul tavolino. Lui ordina un hamburger, ma senza pane: «Devo stare attento, fra pochi giorni si gira».

Adesso che ha appena avuto una bambina, gli chiedo, si ispira ai suoi come modello di genitori? Beve un lungo sorso: «Certo, i miei sono un grande esempio, nel bene e nel male. Io voglio essere un buon amico per i miei figli. Mio padre non ha mai avuto molti soldi e non ha avuto la fortuna di avere una buona istruzione. Con me ha cercato di forzare la mano su questi aspetti, mentre io non ne volevo sapere. Non voglio ripetere lo stesso errore».



ATTACCO ALLA CASA BIANCA
Sotto assedio, di Roland Emmerich.
Con Tatum, Jamie Foxx, 45 anni,
che interpreta il presidente americano.

Prima di trasferirsi a Tampa, Florida, a 10 anni, Tatum viveva a Mississippi City, non lontano dalla zona paludosa del delta del fiume. «Era un luogo magico. Una volta abbiamo dovuto catturare un alligatore perché era diventato pericoloso e lo abbiamo dipinto di bianco per renderlo riconoscibile». Il padre lavorava come riparatore di tetti, finché cadde, si fratturò la schiena, e fu costretto a cambiare vita, facendo il commesso viaggiatore. Così, puntò tutti i suoi sogni sul ragazzo, cui voleva dare un'ottima istruzione scolastica.

Ma Tatum faticava: «Sono molto lento a leggere, impiego più tempo di tutti gli altri attori a memorizzare una sceneggiatura».

Gli furono diagnosticate dislessia e sindrome da deficit di attenzione. «A volte mi trovavo in classe con ragazzini autistici o affetti dalla sindrome di Down. Quando ho iniziato il liceo, ero imbottito di farmaci, mi aggiravo per la classe come uno zombie. Assumevo sostanze simili a tutte le altre droghe, come la cocaina o la metanfetamina. Più ne prendi e meno funzionano, fanno effetto solo all'inizio, poi arriva l'assuefazione, e con quella la depressione. Ho passato momenti davvero bui. Non mi stupisco che ci siano ragazzi che si suicidano. Ci si sente malissimo, come senz'anima. Non potrei mai fare una cosa del genere a mio figlio».

Ci sono altri errori. Il padre, per esempio, voleva che lui diventasse un campione di football e, quando il figlio sbagliava, in casa scendeva una tristezza infinita. Così lui si impegna, diventa capitano della squadra, e gioca come quarterback e difensore. «Non ho mai avuto il fuoco sacro per il football, guardando le partite in Tv mi rendevo conto che non sarei mai diventato un professionista».

Per il ballo, invece, mostra presto un debole. «Ho imparato alla *quinceañera*, una festa latinoamericana.

Mi ero stancato di essere il solito ragazzo bianco alto e magro che non sa muoversi e non riesce ad attaccare bottone».

CHIAMA LA CAMERIERA e ordina un altro paio di birre. Beve la sua con un paio di sorsi lunghi, e un terzo per finire.

Dopo il college, Chan ha fatto diversi lavori: muratore, commesso, dog-sitter. «Non sapevo da che parte girarmi. Facevo cose strambe, danze erotiche: mi divertivo. Certo, lo spogliarello, quando sai che le spettatrici aspettano solo di vederti nudo, era la parte più difficile». Ma un giorno si accorge di non farcela più, e così decide infatti di trasferirsi a Miami. «Pensavo che Miami fosse il posto ideale per lasciarmi alle spalle la vita che avevo fatto fino a quel

«Al liceo, ero imbottito di farmaci.
Mi aggiravo per la classe come uno zombie. Ho passato
MOMENTI DAVVERO BUI»

«Sono molto preoccupato per Justin Bieber: quel ragazzo è una forza, ma spero che non rimanga TRAVOLTO DALLA FAMA»

momento, a Tampa. Avrei potuto trovarmi un lavoro in qualche azienda e fare carriera. Quello era il mio progetto».

Un pomeriggio viene avvicinato per strada da un signore di una certa età, che gli chiede se ha un agente. Chan dice di no, e quello gli spiega che potrebbe fare il modello, ma ha bisogno di un manager e se il ragazzo lo vuole seguire. . . «Cercava ben altro, e lo piantai in asso. Questa storia però aveva stuzzicato il mio interesse». Qualche giorno più tardi, infatti, Tatum entra in una vera agenzia e viene messo sotto contratto. A quel punto, tutto accade molto in fretta: «Ho posato per Abercrombie, American Eagle, Dolce & Gabbana, Armani». Lo fotografa anche Bruce Weber: «Se sei un modello, puoi considerarti battezzato solo dopo essere passato davanti al suo obiettivo».

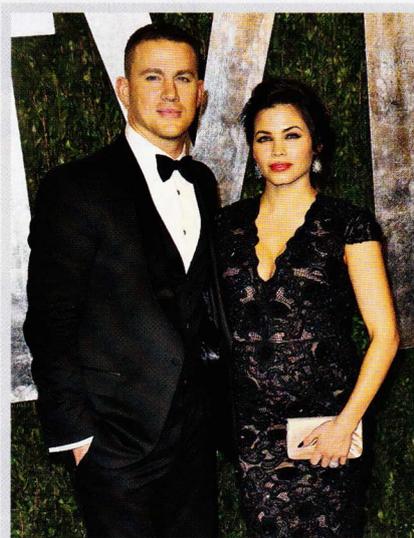
Tatum ha 22 anni, vive a New York, frequenta corsi di recitazione e comincia a interessarsi di cinema. Si presenta ai primi provini e nel 2005 ottiene una parte in *Havoc - Fuori controllo*. «Il primo con il quale ho scambiato una battuta sul set è stato Joseph Gordon-Levitt: fantastico, continuavo a chiedergli consigli».

In pochi anni, di consigli non ha più bisogno, diventa un attore sempre più richiesto e i suoi film incassano benissimo. Poi, Steven Soderbergh viene a sapere che Tatum progetta di fare un film ispirato al suo passato di stripper, si entusiasma, si mette in tesa di dirigerlo. «Mi ha detto: "Se vuoi, puoi avere una parte e potremmo finanziarlo insieme". Io non capivo di che cosa stesse parlando, ma gli ho detto di sì. Abbiamo finanziato il film e poi l'abbiamo venduto agli studios». Alla fine, costato 7 milioni di dollari, il film ne ha incassati 125 solo negli Stati Uniti. Tatum adesso lavora a un sequel e a un musical, che si prevede arriverà a Broadway l'anno prossimo.

CHANNING ORMAI È ARRIVATO ALL'APICE. In passato, è stato interprete di piccoli film di buona qualità e di altri grandi, ma di scarso successo. *Sotto assedio* è il suo primo film di rilievo, in grado di fissare il suo viso nella memoria del pubblico proprio come

I predatori dell'arca perduta ha fatto con Harrison Ford. Diretto da Roland Emmerich (*Independence Day*), nel film Tatum interpreta John Cale, un capitano della polizia locale che sta visitando la Casa Bianca con la figlia quando un commando di paramilitari fa irruzione e prende il controllo dell'edificio.

«Alla fine il protagonista salva il Presidente grazie all'amore per la figlia». E sulle prime, dice, era un po' scettico. «Non mi



IN FAMIGLIA

Con la moglie, l'attrice Jenna Dewan, 32 anni, che ha sposato nel 2009 e da cui in maggio ha avuto una figlia.

va di imbracciare un'arma in ogni film che faccio. Ricevo parecchi copioni che hanno a che fare con pallottole e poliziotti: sembra fin troppo facile mettermi in mano un fucile, ma io cerco di trovare valide alternative. Poi ho letto la sceneggiatura: la Casa Bianca che brucia è, di suo, una scena irrealista, ipnotica. Ma è stato Roland che mi ha aiutato a capire il vero significato del film, quando ha citato Abraham Lincoln: "L'America non sarà mai distrutta dall'esterno. Se vacilliamo e perdiamo le nostre libertà, sarà perché ci siamo distrutti noi stessi". Per questo ho accettato».

Fra qualche mese, Tatum apparirà anche in *Foxcatcher*, regia di Bennett Miller: è la

storia di Mark Schultz, campione olimpico nel 1984 di lotta libera il cui fratello Dave (anche lui lottatore e oro nella stessa Olimpiade) venne ucciso nel 1996 da John du Pont, erede della dell'omonima famiglia (tra l'altro sponsor della squadra) e affetto da schizofrenia. Mark Ruffalo recita la parte di Dave, Steve Carell quella di Du Pont. Channing l'ha definito il film più complesso che abbia interpretato finora: «Dopo l'ultima scena di lotta, Mark Ruffalo e io ci siamo abbracciati e siamo scoppiati in lacrime».

TATUM HA TERMINATO LA SUA BIRRA. Fuori è scesa la notte e a noi gira un po' la testa. «Non ci crederà, ma sono molto preoccupato per Justin Bieber. Quel ragazzo è una forza, ma spero che non venga travolto dalla sua stessa fama. In questo mondo è raro soffermarsi sulle conseguenze di quello che facciamo».

Chan è un ragazzo che è rimasto autentico. «Gli attori sono spesso eccessivi, si rovinano l'esistenza da soli, bevono, vengono beccati al volante in stato di ebbrezza e poi sperano che qualcun altro nasconda sotto il tappeto il polverone che hanno alzato. Ma può solo andare sempre peggio. Io sono convinto che uno rimanga davvero bloccato all'età in cui diventa famoso. Perché da lì in poi nessuno più ti chiede di comportarti come un comune mortale. Ho sfondato tra i 25 e i 26 anni. Prima, la mia vita era molto diversa. Quando la mia situazione finanziaria è cambiata, sapevo con esattezza di quanto avevo bisogno. Cinque dollari e sessantasette centesimi, il costo medio di un pranzo al fast food, e con quello che potevo permettermi prendevo sempre il menu numero 1».

(traduzione di Saulo Bianco)

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 12 MINUTI

FASHION EDITOR DEBORAH WATSON. PAGG. 132-133: GIACCA, WESTERN COSTUME COMPANY. T-SHIRT E JEANS, PRL. PAGG. 134-135, DA SINISTRA: T-SHIRT, PRL. CARDIGAN, BURBERRY BRIT. T-SHIRT, LUCKY BRAND. PANTALONI, OLATZ. SOTTO: CANOTTA, CALVIN KLEIN UNDERWEAR. CAMICIA E ACCESSORI DA CAVALLINO, WESTERN COSTUME COMPANY. MAKE-UP REGINE THORRE USING CLINIQUE. HAIR THOM PRIANO USING GARREN NY. SET DESIGN DIMITRI LEVAS. PRODUZIONE ELIZABETH MURPHY E GWEN WALBERG.